

LA NUOVA NASCITA: LA CONVERSIONE

(Tratto e adattato da un seminario sulla salvezza tenuto dal Pastore Avventista Enrico Long, a Genova e Savona nel 1989)

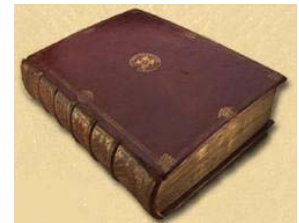
INTRODUZIONE

Abbiamo visto, nello studio precedente, i cinque punti che ci portano alla salvezza, come punto di partenza di una nuova e più profonda esperienza. Riassumiamoli:



1. Vorrei qualcosa di meglio nella mia vita > Iddio, nel creare l'uomo, ha messo dentro di lui "il pensiero dell' eternità", ovvero il senso dell'appartenenza al Suo Regno. Per moltissima gente, questa fiammella è sommersa da una catasta di pensieri, di distrazioni, di ambizioni, di problematiche e idoli di ogni tipo. Mentre questa fiammella è ancora accesa, è sempre possibile che riaffiori.

2. Vorrei essere informato > Occorre desiderare "qualcosa di migliore", ma occorre anche sapere, devo essere informato in che cosa consiste "il piano della salvezza". Devo essere al corrente che Iddio mi ama, che mi vuole presso di sé, che vuole il mio bene, la mia felicità, la realizzazione della mia vita su questa Terra. Troppi teologi e troppi credenti presentano, invece, il Signore come un Dio esigente, un Dio di una religione fatta tutta di divieti, di proibizioni e d'impegni difficili e pesanti. Così, di fronte a questa immagine di Dio (che è un' informazione sbagliata, distorta), quell'anelito spirituale, invece di crescere, s'indebolisce. La maggioranza delle persone che rifiutano Dio, lo fanno senza conoscerlo o conoscendolo male.



3. Sono un peccatore! > Devo sapere che sono condannato a morte per chiedere la grazia! Quando mi convinco che la mia situazione di peccato è disperata, quando mi convinco che, senza l'intervento di Cristo, il giudizio di Dio nei miei confronti non sarà favorevole, allora sono pronto per fare il passo successivo.

Ma per arrivarci devo analizzarmi senza indulgenza e ipocrisia, il che non è nemmeno molto naturale, perché nei miei confronti ho sempre tanta di quella indulgenza, tanta di quella pazienza e misericordia... che alla fine diventa debolezza. Ecco perché Gesù ci consiglia un "collirio" (Apocalisse 3:18b): con il Suo collirio si vede meglio in fondo alla

coscienza!

Questa convinzione di peccato, sono pochi ad averla davvero. La gente dice: "Io non faccio male a nessuno, non rubo, non ammazzo... perché dovrei cambiare?" Questa è una situazione disperata!

Foto: "Burattini" – Dipinto di Fabrizio Buttafava

4. Non sono capace di NON essere peccatore! > Quando finalmente supero l'ostacolo del mio naturale orgoglio e senso di autosufficienza, che mi spinge a rifiutare l'aiuto, mi rendo conto della mia incapacità a porre rimedio alla mia situazione senza uscita. Chiedere aiuto è umiliante per la natura umana, ma è altresì indispensabile per arrivare alla salvezza!



5. Bandiera bianca > Infine, posso dire al Signore: "Dio mio, non sono capace né di volere appieno, né di agire, sono troppo debole! Fai tu! Fai di me quello vuoi, salvami da me stesso!"



LA PARTE DELL'UOMO NELLA PROPRIA SALVEZZA

Ora, di questi cinque passi, solo uno è di esclusiva mia competenza, anche se la mia collaborazione è essenziale per tutte le altre tappe. Andiamo per esclusione:



a) NON è il desiderio, perché **è Dio** che ha messo dentro di me "il pensiero dell'eternità" (Ecclesiaste 3:11) ed è ancora Lui che mi attira (Giovanni 6:44). Naturalmente, però Dio ha bisogno che io collabori con Lui, essendo sensibile al Suo richiamo!

b) NON è la consapevolezza di essere un peccatore senza rimedio (rimedio umano ben inteso), perché è Dio che, tramite lo Spirito Santo, compie quest'opera:

Giovanni 16:8 > "E quando sarà venuto (lo

Spirito Santo), convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio."

La mia parte di collaborazione sarà quella di lasciarmi convincere, di prendere coscienza del mio stato di peccato.



c) NON è il senso della mia incapacità a porre rimedio al mio stato di peccato, perché **è Dio** che, sempre mediante lo Spirito Santo, mi conduce verso la verità, anche verso questa verità tanto dura per l'orgoglio umano, verso una corretta comprensione della mia situazione:

Giovanni 16:13a > "Ma quando sia venuto Lui, lo Spirito della verità, Egli vi guiderà in tutta la verità..."

Se è Dio che m'ispira il pentimento, io devo però confessargli le mie colpe, collaborando ancora con Lui.

d) NON è la resa che posso effettuare da solo, a causa della mia natura egocentrica e orgogliosa, infatti **è ancora Dio** che fa di tutto, con ogni mezzo, affinché io arrivi a questo punto:

Giacomo 4:5 > "Certamente la Bibbia non parla invano quando dice: Dio è geloso e non vuol perdere lo spirito che ha messo dentro di noi." (TILC)

Giovanni 12:32 > "E io, quando sarò innalzato dalla terra (ovvero: appeso alla croce), trarrò tutti a me."

Luca 19:10 > "Poiché il Figliuol dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perito."

Romani 2:4 > "Oppure disprezzi il tesoro della Sua bontà, della Sua sapienza, della Sua longanimità, senza riconoscere che la benignità di Dio ti spinge alla conversione?" (P)



Quando Iddio mi avrà finalmente attratto a sé, dandomi la consapevolezza del Suo perdono e della Sua grazia, ed io mi sarò alla fine arreso al Suo amore... Egli avrà ancora bisogno della collaborazione della mia volontà per vivere in accordo con la fede che professo.

Solo l'informazione è quindi di mia esclusiva competenza.



Dice il proverbio: "Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire"! Noi viviamo un secolo in cui l'informazione a proposito della salvezza di Dio non è mai stata così completa, così abbondante, così dettagliata... e, contemporaneamente, viviamo in un secolo, in cui la salvezza non è mai stata più ostinatamente rifiutata, come il nostro!

Se il Signore fa di tutto per farci conoscere il Suo "piano di salvezza", il Suo carattere, le Sue intenzioni, Egli ha però bisogno che noi apriamo le orecchie, ha bisogno che noi collaboriamo con Lui per capire quello che vuole dirci, che ci informiamo alla fonte, che è unicamente la Sua Parola. Quando saremo arrivati a questa comprensione, riguardo al ruolo assolutamente insostituibile di Dio in OGNI aspetto del nostro cammino **verso** di Lui e poi, in seguito, del nostro cammino **con** Lui, allora... **comincia** la salvezza!

E arriviamo così all'argomento attuale e cioè: questa salvezza come la vivo, attraverso quali esperienze pratiche posso dire di aver ricevuto la salvezza da Dio? Cerchiamo di approfondire ciò a cui abbiamo già accennato negli studi precedenti.

1. Prima esperienza: LA NUOVA NASCITA

Gesù è stato estremamente chiaro in merito, non si può certo giocare sulle parole, Egli lo disse in modo categorico a Nicodemo, il Fariseo, che era andato a trovarlo durante la notte, per non essere visto da nessuno (vedi il testo di Giovanni 3, più sotto).



2. Seconda esperienza: IL CAMMINO DELLA FEDE

Efesi 2:8 > "Poiché è per grazia che siete stati salvati, **mediante la fede**; e ciò non vien da voi; è il



dono di Dio." (L)

Questo dono non si accetta una volta per sempre. La consacrazione al Signore va rinnovata in un'esperienza quotidiana che diventa il mio personale cammino di fede: la santificazione per usare un termine teologico.

Analizziamo ora in dettaglio la prima esperienza:

LA NUOVA NASCITA (OVVERO: LA CONVERSIONE)

Che cosa significa *nascere di nuovo*? Vuol dire stabilire con Gesù un nuovo rapporto, una relazione intensa, profonda, di assoluta e totale fiducia in Lui.

Ecco alcuni dei passi biblici che parlano di nuova nascita, di vita rinnovata dalla potenza divina:

Giovanni 3:3 > "Gesù gli rispose dicendo: In verità, in verità io ti dico che se uno non è **nato di nuovo**, non può vedere il regno di Dio." (L)

Il Corinzi 5:17 > "Se dunque uno è in Cristo, egli è **una nuova creatura**; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove." (L)

Romani 6:4 > "Per mezzo del battesimo che ci ha uniti alla Sua morte, siamo dunque stati sepolti con Lui, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti mediante la potenza gloriosa del Padre, così anche noi vivessimo **una nuova vita**." (TILC)

Colossesi 3:10 > "Avete svestito l'uomo vecchio coi suoi atti e **rivestito il nuovo**, che si va rinnovando in conoscenza ad immagine di Colui che l'ha creato."



Inoltre, vi sono molti passi nelle SS.

Scritture, che affermano il carattere 'geloso' di Dio (per esempio: "Io sono un Dio geloso" - Esodo 20:5). Vuol dire che Iddio non sopporta di condividere con qualcun altro o con qualcos'altro il mio affetto per Lui. Il Signore non accetta "un matrimonio a tre". Egli sa benissimo che servirlo "con cuore diviso" vuol dire essere perduti per sempre, ecco perché vuole che gli doniamo TUTTO il nostro cuore.

Spesso e volentieri, nella pratica della nostra vita quotidiana, noi facciamo sì un posto a Gesù Cristo, ma - accanto a Lui - facciamo posto anche ad altre divinità.

Per esempio, "il dio denaro":

Matteo 6:24 > "Nessuno può servire due padroni: perché, o amerà l'uno e odierà l'altro: oppure preferirà il primo e disprezzerà il secondo. Non potete servire Dio e i soldi." (TILC)



Questo che cosa vuol dire? Significa che, quando io sono nato di nuovo, il denaro cessa di costituire la mia prima preoccupazione. Se lo era fino ad allora, deve perdere, e sicuramente perderà, questo posto di preminenza. Ma non tutti sono attratti dal denaro, io posso mettere al primo posto nella mia vita tutta una serie di affetti, di occupazioni, di ansie, di divertimenti, di svaghi, di sentimenti, d'interessi, e così via.

Posso cercare una soluzione di compromesso, per la quale mi sento di dire a Dio: "Signore, siamo stati assieme due o tre ore, te ne ringrazio; torna pure a casa tua, che io adesso devo andare a frequentare quest'altra compagnia, una mia predilezione..."

E, naturalmente, questo è un luogo dove Gesù non mi accompagnerebbe, è un'attività che Egli non farebbe insieme a me, o un atteggiamento mentale, una filosofia di vita che Lui non potrebbe condividere con me, uno svago che non approverebbe mai, ecc.

La Parola di Dio usa un simbolismo molto crudo, molto forte, quando parla di questo tipo di atteggiamento: lo chiama "**prostituzione**".

Nell'Antico Testamento, è molto frequente questo rimprovero di Dio al popolo d'Israele: "Tu sei andata dietro a molti amanti...!" Egli paragona il Suo popolo ad una sposa infedele e se stesso ad un marito tradito e geloso.

Anche nel Nuovo Testamento, si trova la stessa identica terminologia; nell'Apocalisse una chiesa apostata (infedele) è paragonata ad una prostituta.

È quindi l'immagine del matrimonio, che è poi la più bella e la più calzante, che è presa a simbolo del significato della salvezza. Il simbolo del matrimonio indica, quindi, l'unione della *natura divina* con la *natura umana*.

ESSERE SALVATI NON VUOL TANTO DIRE "RICEVERE IL REGALO DELLA SALVEZZA", QUANTO "ESSERE SPOSATI AL SALVATORE".

È una cosa molto diversa: io non posso andare a Dio chiedendogli "l'elemosina" della salvezza! Nella Parola di Dio, colui che esercita fede in Gesù e nel Suo sacrificio, ha DIRITTO alla salvezza, esattamente come una moglie ha diritto a condividere tutto ciò che è e tutto ciò che possiede il marito, in casa sua. E perché? Perché

forma una cosa sola con il marito, è diventata "carne della sua carne" (Genesi 2:24).

Apocalisse 22:14 > "Beati coloro che lavano le loro vesti per **aver diritto** all'albero della vita e per entrare per le porte nella città!" (L)



Chi ha dunque *diritto* di entrare nella Gerusalemme Celeste? Chi ha lavato le vesti... ma 'lavato' dove?

Apocalisse 7:14b > "Hanno lavato le loro vesti, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello." (L)

LA PARABOLA DELL'INVITO A NOZZE

In Matteo 22:1-14, Gesù presenta la parabola dell'invito a nozze. In Matteo 25:1-13, racconta quella delle dieci vergini in attesa dello sposo. Quindi, anche nel Nuovo Testamento, il simbolo

delle nozze è chiaro. Nella parabola dell'invito a nozze, com'era usanza in quella cultura, a tutti gli invitati viene donato un abito adatto all'occasione, e colui che è trovato senza, viene buttato fuori. L'abito è il carattere rinnovato dallo Spirito Santo, è la giustizia di Cristo, ottenuta con il Suo sangue al Calvario, e attribuita al credente (le buone opere sono quindi solo una conseguenza di quest'accettazione, non il risultato di sforzi personali, di meriti, come abbiamo già visto negli studi precedenti).



Stesso significato ha l'olio nelle lampade delle vergini, cinque delle quali non ne hanno a sufficienza, per cui non possono entrare nella sala delle nozze. L'olio è sempre simbolo dello Spirito Santo nella Bibbia, e della Sua opera nel cuore dei figli di Dio.

Di nuovo, in Apocalisse, il popolo di Dio è visto in visione, da Giovanni, come una sposa a cui...

Apocalisse 19:7-8 > "... è stato dato da indossare un abito splendente, di lino puro: le opere giuste di quanti appartengono al Signore" (TILC).

Isaia 61:10 > "Esulto di gioia con tutta l'anima mia per quel che il Signore, mio Dio, ha fatto: mi ha vestito con la Sua salvezza, la Sua giustizia mi copre come un mantello. Sono felice come uno sposo quando si mette il turbante di nozze, come una sposa quando si adorna di gioielli." (TILC)

LA SALVEZZA: UNA CONOSCENZA SPERIMENTALE, NON TEORICA

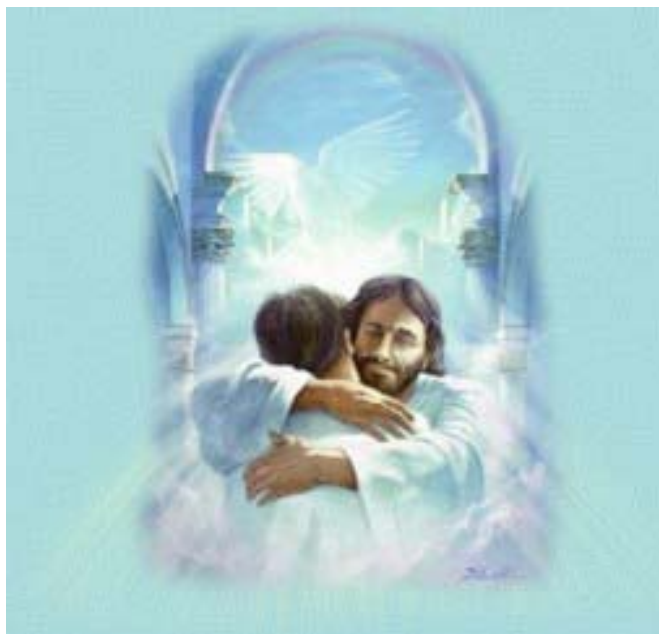
Dunque, è questa relazione stretta, di tipo matrimoniale, che il Signore desidera che noi realizziamo nella nostra vita, perché questa è la salvezza. Nella Sua preghiera sacerdotale, prima di morire, Cristo prega il Padre, dicendo fra l'altro:

Giovanni 17:3 > "E questa è la vita eterna: che **conoscano** Te, il solo vero Dio, e Colui che tu hai mandato, Gesù Cristo."

Ora, il verbo "conoscere", nella Bibbia, implica una relazione molto stretta e intima, al punto che questa espressione è usata per il rapporto sessuale fra coniugi. È a questo tipo di conoscenza che fa allusione il Salvatore dicendo che essa rappresenta per i figli di Dio la vita eterna!

Quando l'Apocalisse parla di redenti che seguiranno "l'Agnello dovunque Egli vada" (Apoc. 14:4b), sarà forse un'esperienza che si realizzerà così, d'incanto, nel Regno di Dio... oppure sarà un allenamento che questi credenti avranno già realizzato su questa Terra...?

Esiste, purtroppo, un genere di teologia - completamente sbagliata e anti-biblica - che insegna la coabitazione con il peccato e poi, quando il Signore verrà, allora per un miracolo particolare, noi saremo liberati dal peccato ed entreremo dalla gloria, trasformati per incanto.



Certo, abbiamo visto che questo "*corpo di morte*", come lo chiama S. Paolo, questo "*corpo di peccato*" ci condiziona inesorabilmente, ma questo **non vuol dire coabitare volutamente con il peccato**, aver fatto un *compromesso* con il Signore da una parte e il peccato dall'altra. Ora, pretendere che il Signore Iddio coabiti con il peccato nella mia vita è una vera e propria bestemmia.

La SS. Scrittura, per bocca dell'apostolo Pietro, è molto severa con chi, dopo aver conosciuto la via della fede e la salvezza offerta da Cristo, torna alle vecchie abitudini e tenta di far convivere le due nature assieme:



Il Pietro 2:21-22 > "Poiché sarebbe stato meglio per loro non aver conosciuto la via della giustizia, anziché, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo comandamento che era stato loro dato. Ma è avvenuto loro ciò che dice un vero proverbio: - Il cane è tornato al suo vomito -, e: - La scrofa lavata è tornata a voltolarsi nel fango." (ND)

Ben diverso è invece l'atteggiamento di chi ama l'Eterno davvero, con tutto il cuore, l'anima e la mente (vedi Matteo 22:36-38):



I Corinzi 10:31 > "Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate alcun'altra cosa, **fate tutto alla gloria di Dio.**"

Dunque, è chiaro che devo considerare la "nuova nascita" il rapporto ideale con Gesù Cristo, che mi permetterà:

- di entrare nella Sua intimità,
- di ragionare con il Suo ragionamento,
- di imparare a calcolare come calcola Lui,
- di sperimentare nella mia vita la potenza dei Suoi miracoli (già, perché non è possibile che Gesù entri nella mia vita senza compiere dei miracoli in mio favore e con il mio carattere).

I CAMBIAMENTI PRODOTTI DALLA "NUOVA NASCITA"

Come posso sapere se sono "nato di nuovo"? Ecco alcune indicazioni:



1) Gesù diventa il centro della mia vita (come quando uno è innamorato!). Penso a Lui continuamente.

2) La Bibbia diventa il mio libro di lettura preferito, prima del quotidiano, di qualsiasi altro libro: la meditazione della Parola di Dio diventa una priorità nella mia giornata!

Salmo 119:105,148 > "Lampada sui miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino... Apro gli occhi prima del

mattino per meditare le Tue istruzioni." (TILC)



3) La preghiera diventa la mia occupazione principale. La preghiera non è "un atteggiamento fisico", ma è "una predisposizione di spirito": io devo essere come il pilota di un aereo, che rimane in contatto continuo con la torre di controllo. Questo significa ciò che dice S. Paolo: "Non cessate mai di pregare" (I Tessalonicesi 5:17 - L)



4) Ricercherò una quotidiana esperienza con Cristo, cioè sarò continuamente alla ricerca del Suo intervento nella mia giornata, del modo come Egli risolve i miei problemi, del Suo modo di far fronte alle mie difficoltà, alle mie necessità più elementari.

5) lo ammetterò di essere peccatore e non cesserò mai di riconoscerlo.



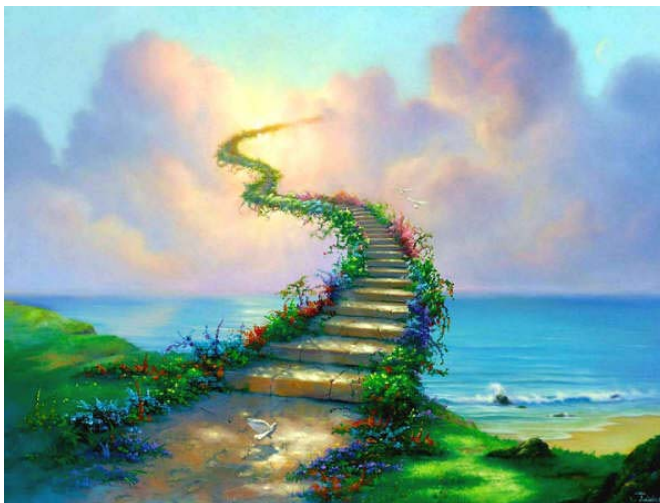
I Giovanni 1:8-10 > "Se diciamo d'esser senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da rimetterci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la Sua parola non è in noi." (L)

6) Io godrò continuamente della pace interiore da Lui promessa. Nella vita di taluni cristiani, sembra esservi continuo terremoto e continuo incendio, sempre in lotta contro qualcosa

o contro qualcuno, situazioni di continua contestazione e ribellione, di continua critica. Se questo è il mio stato, ecco una lampante dimostrazione che Gesù non è nella mia vita.

Giovanni 14:27 > "Io vi lascio la mia pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti." (L)

7) Io avrò un grande desiderio di parlare ad altri di quello che Gesù ha fatto per me e può fare per tutti. Se io sono veramente in ammirazione di fronte a Gesù, se per me è il Personaggio stupendo che nessuno potrà mai imitare e alla statura del quale nessuno potrà mai arrivare, io ne parlerò intorno a me, perché vorrei che altre persone, soprattutto quelle che mi sono più care, approfittassero dello stesso privilegio.



Geremia 20:9 > "Ma quando mi son detto: - Non penserò più al Signore, non parlerò più in Suo nome -, ho sentito dentro di me come un fuoco che mi bruciava le ossa: ho cercato di contenerlo, ma non ci sono riuscito." (TILC)

Il Corinzi 5:14 > "Poiché l'amore di Cristo ci costringe..."

Nel prossimo studio, analizzeremo il cammino della fede (o santificazione).

Abbreviazioni delle varie traduzioni della Bibbia:

L = Riveduta Luzzi

ND = La Nuova Diodati

TILC = Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente